

Confronto tecnico Giustizia Minorile e Tutela dei Minori

Roma 04 Ottobre 2013

Sede Autorità Garante Infanzia

Free Marcel
Organizzazione Onlus

Autorità Garante Nazionale
Infanzia ed Adolescenza

Promosso ed organizzato da:

Free Marcel Organizzazione Onlus
Presidente: Pablo Palazzolo

Si ringraziano la rappresentanza della Autorità Garante Nazionale Infanzia, tutti i partecipanti, ed in maniera particolare:

Chiara Cuccaroni – Educatrice professionale
Lilliana Pasqualino – mamma di Marcel
Rasida Silveri – nonna di Ivan ed a simbolica rappresentanza per tutti i nonni
Rossella Pannocchi – in rappresentanza del Gruppo a sostegno di Anna Giulia

Premessa

Questo confronto ha rappresentato una occasione particolare e forse unica di confronto tra l'Autorità Garante Nazionale ed una rappresentanza composta da Genitori e loro Sostenitori, Presidenti di Associazioni, una Educatrice professionale ed un Avvocato.

L'incontro nasce a seguito di una precedente occasione di confronto pubblico tra il presidente della Associazione Free Marcel ed il Garante Nazionale infanzia ed Adolescenza, a seguito del quale è scaturito un invito per un incontro ufficiale. Il Presidente della Associazione Free Marcel ha pensato di dare un valore aggiunto a questa occasione concordando con la Autorità Garante il coinvolgimento di genitori, avvocati, educatori ed altre associazioni.

I punti affrontati nell'incontro sono stati molteplici ed durante l'incontro si è più volte convenuto circa la assoluta necessità di ulteriori incontri specifici ma anche, soprattutto, di interventi urgenti ed immediati da attivare al massimo entro il primo degli incontri di approfondimento previsti e cioè nell'arco di un mese dal confronto.

L'incontro è stato fissato per le ore 14:00 e cominciava leggermente in ritardo per le procedure di ingresso presso la sede della Autorità Garante; nell'accomodarsi veniva anticipato che il Garante non avrebbe potuto seguire per intero e quindi si sarebbe proseguito successivamente con i soli Collaboratori, ragion per cui nella parte finale non sono più considerati interventi del Garante Nazionale.

Prima parte

Si comincia con l'apertura dell'organizzatore signor Palazzolo per una presentazione degli invitati sottolineando l'importanza dell'evento che risulta essere unico e senza precedenti.

Si provvede subito a sottolineare che si tratta di un primo incontro nel quale affrontare il problema più in generale e viene confermata la disponibilità dell'ufficio della Autorità Garante per l'esame dei singoli casi e situazioni, non più dunque solo una mail ma approfondimenti concreti, e che per l'appunto questa occasione è solo un primo incontro.

Cominciano i primi appunti sulla **assenza di garanzia del contraddittorio** nei procedimenti: il difensore del Bambino non ascolta il Bambino ma bensì la CTU, con il risultato che la difesa approntata sembri rivolta a **difendere la CTU piuttosto che il Bambino**.

Si segnala subito l'**assenza di trasparenza** delle strutture all'interno delle quali ai genitori è negato l'accesso diretto ai luoghi di vita del bambino e non è dato modo di conoscere cosa viva il bambino nell'ambito dello spazio della struttura.

Viene sottolineato specificatamente come dopo l'ingresso in strutture psichiatriche non vi è alcun modo di seguire le terapie.

In **assenza di dati** ufficiali non vi è alcuna possibilità di analizzare l'andamento delle procedure ed è impossibile sapere cosa accada a questi bambini.

Gli incaricati non consultano i genitori, nel caso Camparini i genitori non hanno mai incontrato il tutore, nel caso della Pasqualino si è avuto un primo contatto dopo più di un anno e solo dietro a ripetute insistenze e solleciti della mamma, nessuno ha

mai visto alcuno dei parenti tutti esclusi dal procedimento; il tutore ha provveduto all'incontro a titolo di cortesia nonostante l'anno trascorso senza avere mai visto il bambino e senza farlo vedere alla mamma, che neanche sapeva chi fosse il tutore. Non è tollerabile che simili iniziative debbano essere vissute come una cortesia personale, attuarle è compito specifico del tutore e non possono esserci scuse: **se il bambino deve essere tutelato ci vuole qualcuno che si occupi di interessarsene**, simili carenze non possono essere considerate prassi.

Le strutture vietano ai genitori di documentare lo stato in cui viene tenuto il bambino ed anche di fare foto. Quando un bambino si trova in ambito protetto non si capisce a che titolo al genitore venga impedito di proteggere il proprio figlio: se il bambino dovesse subire abusi all'interno delle strutture, come dovrebbe fare il genitore, che peraltro si trova sotto ricatto di ripercussioni sul minore, a tutelarne l'integrità?

Come si conciliano un ambiente protetto ed una situazione di ricatto?

Vengono segnalati incontri diradati in ambienti tristemente angusti che ricordano più una cella che una stanze di incontro.

Una parte degli allontanamenti nasce a seguito di richieste di aiuto da parte di uno dei genitori, viene dunque chiesto quale sia la posizione del Garante rispetto alla imposizione della bigenitorialità in evidenza oggettiva di inadeguatezza di uno dei genitori. Si chiede anche dove sia stato il Garante in questi anni, perché non sia mai stato fatto cenno a questi drammi, perché non si sia mai pronunciato circa le disposizioni che regolano gli ambiti protetti e su quali siano le norme alle quali i Comuni dovrebbero attenersi.

Si denuncia di conseguenza la **presenza di personale non qualificato e non preparato** alle evenienze ed alle necessità di tutela, presentando la particolarità del coinvolgimento dello stesso Procuratore già ben noto per i suoi precedenti nella quasi totalità dei casi presenti e della stessa Associazione peritale, anch'essa con precedenti già ben noti alle cronache insieme a quelli del procuratore, da oltre 20 anni.

Viene ribadita **l'abitudine nelle strutture alla massiccia somministrazione di farmaci** e sedativi senza alcun tipo di richieste o autorizzazioni né ai genitori né ai ragazzi.

Si ripresenta dunque un quesito chiedendo da chi sia tutelato il bambino: **quando la struttura non tutela, a chi deve rivolgersi il genitore per proteggere il proprio figlio?**

Le esperienze chiariscono che se i bambini si fanno male in struttura non vengono

accompagnati presso gli ospedali pubblici. Se per caso i genitori riescono a vederli, nei pochi casi in cui riescono, e denunciano o chiedono spiegazioni, gli operatori fingono di non vedere o minimizzano, nel giro di poche settimane, per relazione del Servizio Sociale, il genitore diventa pericoloso od il bambino gravemente stressato con decadenza della potestà genitoriale.

Torna così prepotente la **situazione di ricatto attraversata dai genitori** e si conferma unanimi come **un genitore possa trovarsi nella condizione di dover valutare bene, prima di una denuncia, le probabili conseguenze che il proprio bambino potrebbe trovarsi a subire per ritorsione.**

Questo viene reso possibile perché **i Giudici sposano integralmente ed acriticamente le tesi della CTU** anche in condizioni di manifesta illogicità ponendo così la difesa della CTU prioritaria sulla tutela del minore. Si ribadisce dunque ancora una volta la richiesta sulle **figure alle quali dovrebbe rivolgersi un genitore per chiedere aiuto e tutela ed a quale titolo potrebbe farlo.**

Viene chiesto dunque che tipo di pubblicità viene proposta dalla Autorità Garante per informare i genitori dei loro diritti ed ancora una volta a chi ci si dovrebbe rivolgere per richiedere ed ottenerne l'applicazione.

L'errore più grave che sembra essere pagato dai genitori è il **fidarsi della Giustizia** contando sulla serietà del procedimento e sulla professionalità degli operatori e dei Servizi, considerando che in assenza di comportamenti scorretti o pregiudizievoli la situazione si sistemerà in breve con gli accertamenti.

Nella realtà scoprirà in seguito che **ogni sofferenza del bambino sopraggiunta successivamente all'inserimento in struttura viene addebitata al genitore** anche nei casi in cui lo veda sporadicamente e raramente, dopo un lungo periodo di separazione o addirittura pur non avendo più visto il bambino da mesi o addirittura anni.

Come può capitare che una sofferenza nata nel bambino dopo anni di separazione dal genitore ad essere addebitata al genitore nonostante tale eventualità non sia fisicamente possibile?

Il processo si concretizza con la verbalizzazione della CTU che accusa il genitore della sofferenza postuma, la colpa diviene così imputata misteriosamente al genitore ed il difensore difende la CTU. **Ma il bambino chi lo difende?**

Ancora una volta si ripresenta lo stesso quesito.

Il caso della signora Pasqualino ne rappresenta una conferma in quanto, il figlioletto, implorando di tornare a casa dopo anni di lontananza, avrebbe aggiunto "anche se i

miei genitori mi hanno fatto del male”, e che queste parole siano state successivamente usate per giustificare tutto l’avanzamento del procedimento **anche degli anni precedenti**, ed accusare anche lei di maltrattamenti sul figlio.

Rimane da chiedersi da cosa sarebbe stato giustificato il procedimento se il bambino non fosse caduto nella disperazione, sempre ponendo le affermazioni come veritiere nonostante la costante assenza di cristallizzazione delle dichiarazioni.

Viene chiesto dunque che fine abbia fatto il **rispetto dell’art.8 UDHR** che prevede che i rapporti tra bambino e genitore non debbano essere interrotti, dato che in questo caso la mamma **non ha mai avuto alcuna occasione di rivedere il suo bambino nonostante la buona valutazione degli Assistenti Sociali**, e ricordando che il Pm che ha curato le accuse per le quali suo figlio si è ritrovato con la vita rovinata per sempre, è lo stesso che si è occupato di altri tristemente noti e drammatici casi per i quali l’Italia è stata ripetutamente condannata dalla Corte Europea, e chiedendo come è possibile che **persone coinvolte in casi del genere continuino ancora ad operare con dei minori**.

Una mamma, ed ogni genitore, rappresenta il bene più grande per ogni bambino, se nessuno tutela il genitore come può essere tutelato il bambino?

Consideriamo che **se una eccezione di legge diventa una norma non è più possibile considerarla una eccezione**.

Ma come avviene? Nonostante le scuse fondate sulla messa in sicurezza del minore, spesso il bambino viene letteralmente sequestrato con l’unica motivazione, almeno presunta, di tutelare non lui ma la sua testimonianza venendo così a decadere il principio fondamentale indispensabile alla base di ogni allontanamento.

La testimonianza, inoltre, verrebbe tutelata solo nel caso in cui ne venisse immediatamente cristallizzata la prova ma questo non avviene ed in concreto, il bambino, spesso non viene neanche sentito, con il risultato che quando un eventuale testimonianza viene esaurita dopo mesi od anni, questa può beffardamente arrivare addirittura a risultare pesantemente corrotta dal tempo e dal vissuto traumatico dell’allontanamento.

Ancora a testimonianza reale dal caso Pasqualino le bambine coinvolte sono state tutte interrogate in ambiente non protetto in assenza totale di alcun tipo di verbalizzazione immediata neanche scritta per insuperabili “motivi tecnici”, e parliamo di bambine di 7 anni.

Per effettuare almeno una verbalizzazione sono necessari un foglio ed una penna e, comunque, è mai possibile che personale che segue una indagine che coinvolge bambini, si rechi ad effettuare un interrogatorio su un minore senza utilizzare né avere neanche con sé il materiale necessario per verbalizzare?

Non è normale, non è accettabile, non viene fatto. Semplicemente certe abitudini vengono tollerate nonostante l'attenzione che dovrebbe essere tassativamente riservata ad indagini così delicate.

Dopo lunghi periodo di isolamento dalla famiglia il bambino diventa ovviamente gravemente sofferente con le immaginabili conseguenze che abbiamo già trattato, e come già considerato queste sofferenze vengono in alcuni casi imputate dalla CTU ai genitori ed a un qualcosa che il bambino avrebbe subito mesi od anni prima di essere sottoposto alla perizia escludendo il contesto ultimo di segregazione; **il bambino diventa sempre più manipolabile** e disposto a rilasciare qualsiasi dichiarazione possa accontentare chi detiene il potere di riportarlo a casa, perché è sempre un bambino, e dunque **disposto con il tempo ad accettare qualsiasi offerta nella speranza che possa servire per rientrare nella sua famiglia** se gli viene proposto. Il difensore del minore difende la CTU, ed è la CTU che viene ascoltata in vece del minore.

E' evidente che in questo ascolto ci sia qualcosa di perverso.

Pare capitare inoltre che solitamente certi PM tendano a rivolgersi sempre ripetutamente sempre alle stesse CTU, che magari hanno anche incarichi di direzione scientifica in determinati centri nei quali i bambini finiscono per essere rinchiusi, e nei quali vengono diagnosticati e curati i traumi familiari, in **evidente conflitto di interessi**.

Precisiamo che i periti coinvolti in questi casi risultano essere tutti associati alla stessa associazione peritale sempre ripetutamente presente in una infinità di casi estremamente gravi e che è dunque un caso particolarmente curioso che ci si trovi a doversi confrontare sempre con gli stessi soggetti dopo almeno 20 anni di casi analoghi.

Altrettanto spesso possiamo considerare come **leggendo una CTU chiunque possa notare palesi ed illogiche contraddizioni interne da cui emerge indubbiamente che siano state redatte per compiacere il PM nelle sue supposizioni, a prescindere dalle situazioni concrete.**

Non si manca di ribadire ancora **come sia possibile che storie come queste continuino a ripetersi** dopo oltre 20 anni di denunce, e come sia possibile che questi bambini vengano presentati tutti come felicissimi di trovarsi violentemente proiettati senza alcuna cautela lontano dalle loro case ed isolati dai loro affetti, facendo notare come il gruppo "Insieme per Stella", dedicato alla figlia dei coniugi Camparini, riceva continuamente appelli di adulti adottati che cercano affettivamente le loro famiglie di origine.

Ricordiamo ancora che **continuare a chiamare “errori” dei ripetuti condizionamenti banali su procedure che seguono uno schema ben preciso appaia sempre più come una forzatura.**

Riguardo ai casi internazionali esaminiamo come **i Giudici non abbiano solitamente conoscenza alcuna dell’Ordinamento Europeo** ed il Tribunale dei minori sia un Tribunale nel quale **oltre la metà dei giudici sono onorari**, dunque privi di specifica istruzione nella giurisprudenza. Ciò nonostante si trovano a decidere su come debba essere applicata la normativa europea senza neanche avere almeno mai sentito parlare di regolamenti come il Bruxelles II bis (R.E. 2201/2003) che l’Italia ha firmato e dovrebbe essere applicato. Per i giudici togati pare non vada molto meglio. Servono dunque delle proposte di legge. La competenza dei casi europei non può rimanere in carico al Tribunale dei Minori che non ha la necessaria preparazione.

Date le ripetute sanzioni in Europa riferite alla lentezza dei processi, si è pensato di risolvere il problema abolendo un grado di giudizio, così che, se al Tribunale dei Minori non vi è adeguata preparazione e non sono conosciute le normative, il procedimento salta presso la Corte di Cassazione che però è competente solo per merito. In ogni caso, anche nella eventualità di accoglimento con ribaltamento della sentenza, questo risultato non avrebbe alcuna influenza sull’allontanamento del bambino, lasciando al genitore la soddisfazione di **avere ottenuto un documento assolutamente inutile.**

Circa le richieste della Autorità Garante su quanti casi siano transitati dai Tribunali dei Minori e come siano andati a finire od ancora su come si possa verificare se il bambino subisce pregiudizio si concorda nel precisare **che i bambini possono rientrare semplicemente applicando la legge nei suoi presupposti** e, riguardo ai dati richiesti, insistendo sulla **necessità di un monitoraggio** che dovrebbe essere promosso proprio dalla Autorità Garante come Ente preposto alla organizzazione di iniziative obiettive mirate al raggiungimento di dati certi.

Si ritiene opportuno considerare che **non è certo la prima volta che argomenti del genere vengono trattati** e, per quanto è forse la prima volta che vengono trattati con queste modalità in sede istituzionale, e dunque non pare normale avere continuamente l’impressione di parlare di argomenti sconosciuti.

chiede di terminare questo primo approccio in quanto avremo la possibilità di approfondire in seguito.

Prima del termine della partecipazione al confronto del Garante Nazionale si ritiene necessario ribadire come **siano indispensabili dei dati**, non sia tollerabile nascondersi dietro ad una sostenuta carenza di fondi laddove vengono elargiti rimborsi folli per le strutture, ed **i genitori vengono mandati in rovina**.

Sempre ad esempio è possibile citare il caso della signora Pasqualino nel quale è stato imposto alla mamma di lasciare il lavoro, abbandonare la casa, allontanarsi dalla sua città: **nell'ipotesi di un rientro del bambino, dove sarebbe finito?**

Visti i recenti forti interessamenti del settore della Giustizia Minorile per l'argomento dei "minori stranieri non accompagnati" prima di chiudere si ritiene opportuno presentare una breve nota: da contatti con operatori di P.G. riguardo a questa categoria di bambini, sono stati segnalati casi nei quali il bambino arriva accompagnato e diventa "non accompagnato" solo a seguito del rimpatrio di genitori od accompagnatori stranieri che, dal loro Paese di origine, non hanno più alcuna possibilità di seguire il procedimento che riguarda il loro figlio.

Nonostante il problema sicuramente esista non si può escludere che parte dei bambini coinvolti possano non essere affatto "non accompagnati" al momento del loro ingresso nel paese; l'impressione è dunque anche quella di un problema in parte opportunamente creato.

Ci si chiede inoltre dove vanno a finire questi bambini: Nelle strutture? E cosa fanno in struttura?

Creano giri di danaro, lavoro, contributi, che altrimenti non avrebbero motivo di essere erogati e vanno ad essere incassati senza alcun beneficio per le famiglie: anche in questo caso, dunque, probabilmente si investe poco ma **quel poco che si investe va ad esaurirsi in un circuito che non sembra orientato alla tutela del bambino, ma piuttosto al mantenimento del circuito stesso**.

Alla chiusura della prima parte del confronto vengono presentati i ringraziamenti per la organizzazione di questa opportunità di confronto e le osservazioni del Garante Nazionale che non entra nelle considerazioni generali pur considerando un **evidente problema di investimenti**. Si precisa che molti dei presenti si sono presentati prevenuti negativamente nei riguardi della Autorità Garante, ma ciò nonostante si rileva anche un grande apprezzamento per il confronto, con la **volontà di misurarsi con gli intervenuti entro le prossime settimane sui fatti, che sono quelli che contano**. Si ricorda che non si possono fare miracoli, e che è importante un ruolo attivo di Parlamento e Governo; **finché la legge non cambia non consente di intervenire sulle sentenze ma consente intanto di intervenire in molti modi diversi**.

Si considerano dunque diversi ambiti:

- 1) cose previste dalla legge ma non applicate;
- 2) leggi da modificare o fare perché non esistono nell'attuale ordinamento;
- 3) dati e monitoraggio;
- 4) strutture.

Si parte dalle considerazioni sull'ultimo punto 4), strutture e comunità: **deve essere avviato il monitoraggio**, non solo con intenzione di studio e monitoraggio ma con specifiche finalità ispettive.

Deve essere prodotto entro Novembre un preciso piano di controllo di comunità e strutture che non possono essere lasciate libere di fare quello che vogliono.

Non è possibile al momento sapere se siano di più quelle che funzionano o meno, se per poche paghino tante, ma che al di là di questo ci sono **dei dati oggettivi: quale è la formazione del personale? Quanti sono affidati e da quanto tempo?**

Ma deve essere chiaro che le indicazioni sul monitoraggio non devono certo essere chieste alle vittime e a questi domande se ne devono aggiungere altre di ordine morale: **quanto vale la vita di un Bambino?**

Che tipo di responsabilità hanno coloro che si occupano della custodia di un bene così prezioso?

Per il benessere supremo di chi viene predisposto l'intervento?

E' inoltre da precisare che, **anche se le comunità dovessero funzionare benissimo, non è certo da questo che si può considerare che il benessere di bambino sia la permanenza in comunità, men che meno con sperpero di contributi assolutamente privi di qualsiasi giustificazione.**

Continuando sull'analisi dei punti va precisato che **nessuno prima aveva gli strumenti che ha il Garante per questo tipo di analisi sulle strutture e comunità**, e che l'Autorità Garante può entrare davvero nel dettaglio.

Anche se la legge non consente di intervenire sulle sentenze, consente però di **intervenire incisivamente sulla gestione di tutti i luoghi in cui si trovano persone di minore età**, e l'indagine che può eseguire il Garante è una indagine che può entrare nei particolari.

Ci si chiede dunque nuovamente **quali sono le norme di riferimento che dovrebbero essere attuate in ambito protetto.**

Si continua con l'analisi del punto 3), dati e monitoraggio, intendendo comprendervi dati su affidamenti nazionali ed europei.

Subito si ricorda come risultino casi accertati di famiglie con 18 bambini, chiedendo dunque su quali basi vengono scelte le famiglie e anche **quali siano i parametri di scelta delle CTU.**

Riguardo alla analisi sulle strutture e comunità è evidente che si tratti di una evidente carenza che può essere avviata dalla Autorità Garante e che deve essere avviata con dati e monitoraggio!

I rimanenti punti 1) e 2) sono più delicati in quanto non riguardano competenze esclusive della Autorità Garante: per i punti riguardanti le leggi esistenti che non vengono applicate e le nuove leggi da proporre risulta necessario **insediare immediatamente una Commissione speciale sulla Giustizia Minorile con tempi e mandato certi.** Anche in considerazione delle **numerose e ripetute violazioni dell'Italia in ordine all'art. 8 UDHR.**

Si possono dunque puntualizzare le **finalità della Commissione:** nell'ambito di quanto può essere immediatamente fatto sulla legge esistente laddove non è chiara o non viene applicata, **arrivare a predisporre delle prassi, dei protocolli di attuazione da rispettare per gli operatori** in maniera da evitare l'aggiramento dei presupposti di legge, come ad esempio nella riscontrata abitudine della cosiddetta abitudine delle CTU copia/incolla, anche questa di rilevanza sconosciuta a causa della assenza di un corretto monitoraggio; **in questo ambito non vi possono essere dubbi sulla sicura possibilità di intervento della Autorità.**

La Commissione deve dunque definire prassi e procedure, monitorarne l'applicazione, ma anche avviare proposte di modifica legislativa.

In questo ambito è dunque possibile ribadito sul **ripetuto mancato rispetto dell'art 8 UDHR** con le conseguenti ripetute condanne dell'Italia per le continue violazioni.

In ogni caso è da ricordare che **l'Autorità, anche laddove non può intervenire, può sicuramente però interessarsi ed affrontare l'argomento sia nelle sedi opportune che nelle occasioni di rappresentanza,**

Nel rinnovarsi dei ringraziamenti agli organizzatori si può dunque riassumere quanto proposto e quanto fa parte degli **impegni:** conformemente alle indicazioni suggerite **verrà avviato il monitoraggio** di strutture ed in generale dei dati di riferimento. Nel frattempo **sarà subito nominata una Commissione Giustizia Minorile** con tutti i

soggetti indicati, per arrivare subito alla stesura dei protocolli di applicazione, quindi **anche in ordine ad articolo 8 UDHR e Convenzioni**. Per quanto riguarda Commissione per le modifiche legislative, proporre a Parlamento e Governo; spetterà poi alla politica fare la sua parte.

L'obiettivo di rivedersi entro un mese è confermato dunque nuovamente insieme all'impegno di avviare il monitoraggio prima del nuovo incontro e dunque entro il 4 Novembre, sia per quanto riguarda l'approfondimento del Confronto sia per quanto riguarda la Commissione.

E' opportuno ricordare che **ci sono ancora altri bambini nelle stesse condizioni di quelli di cui stiamo parlando**, e che dobbiamo evitare che accada ancora, anche a loro, di soffrire di questi abusi e c'è chi prega per un blocco della **apertura di nuove strutture che continuano a nascere come funghi intanto che quelle esistenti lamentano la carenza di risorse**; ed anche se il Garante non può bloccare tali aperture **può però andare a verificare se stanno operando correttamente.**

Si vorrebbe insistere per la precisazione di alcuni punti riguardanti il monitoraggio, ma dato che è previsto un imminente prossimo incontro dedicato si ritiene di dedicare gli approfondimenti al prossimo incontro.

Seconda parte

Dopo una ora e mezza di attività, in assenza del Garante occupato su altri impegni, il confronto prosegue dunque con la restante rappresentanza e si riparte con la riapertura del Confronto sugli interventi dei vari presenti cominciando dalle **gravi anomalie riscontrate sui progetti educativi**: spesso mancano del tutto o sono precompilati su fac-simile; i genitori vengono a trovarsi inoltre in grande difficoltà nella denuncia di queste carenze trovandosi in situazione di ricatto.

Nei Tribunali sembra ripetersi **l'abitudine di demandare tutto ai Servizi** con le conseguenze che, ad esempio, gli incontri tra bambini e genitori vengono annullati anche per motivazioni futili e carenze organizzative prevedibili come le ferie degli operatori.

Nelle strutture se i bambini si fanno male i genitori non vengono informati e la autorità di decisione sugli incontri fa sì che i genitori possano anche rimanere per sempre all'oscuro anche di carenze estremamente gravi ed a questo si aggiungono i preoccupanti dati **sull'altissima diffusione dell'uso di psicofarmaci su bambini** testimoniando come nelle strutture il loro ricorso sia come una routine con casi di bambini che ne hanno conseguito dipendenza.

E' necessario interrogarsi sulla **assenza di diffusione della attività della Commissione Infanzia da parte della Autorità Garante** e su un opportuno aggiornamento in quanto risulta che l'unico testimonianza documentata delle indagini siano una registrazione di Radio Radicale e la verbalizzazione di parte delle audizioni a cura della Associazione Free Marcel e sottolineare gli eccessivi interessi non solo monetari che ruotano intorno al sistema degli allontanamenti associandone l'abitudine di **assegnazione equivoca di finanziamenti** che coinvolge tra loro Comuni, ASL e Regioni diverse anche su territori diversi e fuori competenza.

Devono essere avviati interventi volti ad **obbligare le strutture ad assumere esclusivamente personale qualificato ed in percentuale adeguata agli ospiti** ed alle loro eventuali necessità specifiche speciali e data l'assenza di controlli in ambienti promiscui anche per età, data la scarsissima proporzione stimabile in 1/10 di operatori titolati con conseguente inadeguatezza del servizio, e dati dunque i rischi a cui i bambini risultano esposti in questo ambito, bisognerebbe concretamente chiedersi se non sarebbe allora meglio, soprattutto nei casi discutibili, seguire i bambini in casa dove almeno questi rischi non si presentano, e se continuare a parlare di tutela nei termini ed alle condizioni attuali possa arrivare in alcuni casi ad essere una follia.

In riferimento alla apertura di nuove strutture ed alla competenza del personale, indicando si possono rammentare riscontri su come **le Associazioni di accoglienza ricerchino continuamente persone da sottoporre a corsi della durata di una settimana** da inserire con qualifiche non identificate in ordine alla apertura di nuove strutture; questo, si potrebbe supporre, perché a seguito delle nuove disposizioni riguardo alla diminuzione del numero di bambini per singola struttura, le realtà considerevoli già esistenti hanno provveduto alla suddivisione e conseguente moltiplicazione virtuale di **nuove sedi che hanno bisogno di intestatari di riferimento se non di prestanome**.

Inoltre è stata **rilevata pubblicazione di annunci agghiaccianti di bambini** che sono stati in parte raccolti ripubblicati a titolo di denuncia dai sostenitori delle vittime in apposite sezioni sui canali dedicati, precisando addirittura della **offerta di un bambino disabile definito "ottimo come manovale"**.

Continuando sulle motivazioni alla base delle conferme dei procedimenti si può considerare come **le dichiarazioni che vengono riportate come testimonianze del bambino siano in realtà adduzioni di altri soggetti** che riportano che il bambino avrebbe sostenuto determinate argomentazioni, e tra le due tipologie c'è una differenza abissale. Questo accade **perché non vengono rispettate le particolari**

procedure di cristallizzazione della testimonianza previste e su questo tema sarebbe indispensabile comprendere la posizione della Autorità Garante su quale è l'interesse che viene prestato ad esempio a documenti come la Carta di Noto, perché le indicazioni esistono, ma chi ne controlla la applicazione ed il rispetto? E **Perché i bambini non vengono registrati né in modalità video né audio per di più in assenza di testimoni e contraddittorio?**

I bambini vengono ascoltati in gran segreto, **i verbali spesso vengono secretati**, ed alle richieste non ne viene permesso l'accesso sino all'udienza ed in alcuni anche successivamente. Il contraddittorio viene impedito anche nelle audizioni dei genitori e nuovamente si può citare ad esempio il caso della mamma di Marcel, nel quale **la CTU è stata espletata in assenza del perito di parte, in assenza di videoregistrazione, ed addirittura in assenza almeno della compilazione di un verbale che è stato approntato in seguito, dopo qualche mese ed a memoria. Come è possibile che un Giudice accetti modalità simili?**

Occorre inoltre **ricorda come il TDM sia fundamentalmente diverso dal Tribunale ordinario**, essendo quasi sempre necessario presentare una istanza di accesso al Giudice che deve essere autorizzata anche per vedere i propri stessi atti.

I processi vengano svolti a porte chiuse e senza testimoni neanche tra i parenti dei minori e le testimonianze raccontano di **genitori ridotti a sentirsi soli ed indifesi sia come genitori che come persone, vedendo calpestati i diritti dei propri figli senza potere commentare e subendo la strafottenza e la superficialità in assenza di testimoni.**

Citando nuovamente il caso di Marcel, vi è memoria addirittura di un giudice dormiente in aula in preda al russare e si può ricordare come **delle iniziative giudicate come negative e prova di accusa nei confronti della mamma fossero state spacciate, esattamente identiche, come iniziative degli affidatari e giudicate come molto positive e prova di competenza genitoriale** ad ulteriore beffa e ridicolizzazione di un procedimento così delicato. Senza dimenticare il particolare fondamentale che, **per giungere ad una dichiarazione di incapacità genitoriale, il genitore deve essere giudicato inadeguato per sempre, dunque genitorialmente irrecuperabile, e per essere giudicato tale, come minimo, qualcuno prima avrebbe dovuto quantomeno tentare un recupero**, anche perché altrimenti un eventuale presunzione di intrattabilità potrebbe essere provocata dalla incapacità di trattamento dello specialista.

Se ne evince come possa capitare spesso che **i professionisti si contraddicano regolarmente tra loro nelle loro deduzioni**, e citando il caso di Anna Giulia si può ricordare come **la CTU abbia relazionato sulla base di precedente relazione della struttura e lo stesso personale ha testimoniato di non avere mai conosciuto la bambina** ritornando dunque sulla abitudine nei procedimenti di fronte al TDM di procedere a relazioni sulla base di altre precedenti relazioni, in alcuni casi per di più standardizzate, magari prendendo come fonte un primo verbale sommario non immediato né documentato, senza che nessuno abbia mai visto il bambino.

Le relazioni vengono presentate senza alcuna specificazione sulle modalità di predisposizione; e si tratta di gravi carenze tecniche.

Cosa succede tra l'altro dopo? **Nei provvedimenti già provvisori e dunque inappellabili sin dall'inizio, non è previsto alcun progetto con il risultato che i bambini finiscono in affidamenti senza nessuna assistenza specifica e privi di termine (sine die) aggirando la legge.** A seguito di modalità del genere il procedimento, che già segue un andamento distruttivo per il bambino, si può concludere **bypassando il sistema ed il bambino può rimanere in adozione presso la famiglia affidataria anche in assenza di possesso degli specifici requisiti per la adottabilità; questo gli operatori e le strutture lo sanno benissimo e sanno come approfittarne.**

Sempre considerando il caso di Marcel si può ricostruire come il suo bambino abbia attraversato prima una casa famiglia, unico bambino senza genitori, poi una comunità, poi una famiglia che non è stata in grado di averne cura ed ancora in una altra famiglia, **girando come un pacco ed ignorando le sue preghiere** di tornare dalla sua mamma ed in tale ambito si può osservare come il problema sia che **si parte da un affidamento che è già preadottivo mentre il procedimento per una eventuale adozione è solo agli inizi** e privo di qualsiasi conferma, ricordando che **la durata massima di un affidamento non dovrebbe superare i 2 anni.**

Considerando anche il caso di Anna Giulia si può rilevare un **documento sugli affidatari di che vengono intitolati come mamma e papà**, nel quale si descrive una bambina di 5 anni che autonomamente avrebbe immediatamente apprezzato un nuovo cognome e che si vedrebbe proiettata in un futuro con i nuovi genitori; la prima conferma della anomalia di questo documento è proprio che sia stato trasmesso per errore ai genitori della bambina appunto a causa della forzatura presentata. Senza dimenticare come il Tribunale di Bologna si sia ripetutamente trovato sotto accusa.

Riguardo alla ripetitività dei soggetti giudiziari coinvolti si può rimarcare come **il procuratore che ha seguito 4 dei casi trattati sia sempre lo stesso, che tutti e 5 coinvolgano la stessa Associazione peritale, che le stesse ripetitività si ritrovino**

sulle CTU ripetendo che non si riesca a capire come sia possibile che operatori ripetutamente coinvolti in casi sospetti continuino a trovarsi negli stessi Uffici e vengano continuamente nominati negli stessi incarichi.

Come mai, nel dubbio, non vengono sostituiti continuando ad insistere sempre sulle stesse nomine?

Come mai vengono accettati con naturalezza paradossi come presunte **pericolosità di un genitore perché troppo sofferente per la mancanza del figlio?**

Si chiarisce a questo punto la necessità di check list che indichino i dati sui quali basare controlli e ricerche puntualizzando che il ruolo della Autorità Garante deve essere anche un ruolo di prevenzione nel senso che **deve essere sentita dagli operatori la presenza di un controllo** e di una Autorità di Garanzia efficace, e che è quindi indispensabile una attività ben preparata.

Come più volte rimarcato, **nei termini dell'art. 8 UDHR è sancito un diritto fondamentale: lo Stato può entrare nelle famiglie quando la famiglia non è il luogo ideale per il bambino ma, prima di tutto quando realmente non lo è, e dunque dando delle GARANZIE** in quanto si sta procedendo con un provvedimento abnorme, ed in più bisogna che vengano date delle ulteriori garanzie perché i bambini stiano meglio.

Riguardo all'ascolto del minore da una mappatura nei Tribunali si evidenziano protocolli diversi tra loro; **l'Autorità Garante deve produrre dei protocolli che devono diventare obbligatori per tutti**, di rilevante importanza è anche la questione delle videoregistrazioni, la cui evasione crea tra l'altro problemi di bambini che si trovano costretti a rivivere un trauma raccontando ripetutamente eventi dolorosi contrariamente anche ad ogni norma del buon senso. Sarebbe inoltre **necessario comprendere in quale maniera vengano scelte le persone qualificate all'ascolto. In ambito internazionale le stesse considerazione possono essere rivolte alle scelte per i traduttori.**

Si puntualizza che procedure di queste scelte devono essere protocollate, confermando la **necessità di abolire la discrezionalità** e citando la funzione degli **Albi**, che dovrebbero garantire la serietà dei propri iscritti.

A tale proposito ci sono testimonianze di **ricorsi ai quali nessuno si è almeno degnato di rispondere** e di **test proposti su modelli non conformi e non certificati.**

Si ricorda come **quello della formazione sia un tema in carico alla Commissione Parlamentare Infanzia e come persino il Comitato ONU ha fatto presente la mancanza di formazione specifica dei Magistrati.**

La formazione, dunque, deve includere tutti.

Torna dunque la citazione sul ripetuto coinvolgimento nei casi anomali sempre degli stessi soggetti, anche coinvolti in una moltitudine di segnalazioni analoghe in precedenza, da decenni.

Ulteriore problema è rappresentato dal viavai di Magistrati, a volte sostituiti, che entrano ed escono dagli incarichi portando la trattazione su **Magistrati non specializzati** con il risultato di una **scarsa inclinazione degli interessati che rende difficoltosa l'interazione**.

Si precisa dunque come la Commissione in progetto possa lavorare sia sulla individuazione dei protocolli, sia sulle modifiche normative indicando che, riguardo alla Commissione Infanzia, sul sito si possano trovare le Conclusioni, ma al momento per la nuova Commissione è andata deserta anche la nomina del Presidente.

Rimane opportuno chiedersi **come sia possibile che persone che non sono in grado neanche di esprimersi in maniera corretta ricoprano incarichi istituzionali**.

In merito all'**obbligo di informazione del minore** ci si interroga su dove si evinca se tale obbligo è stato rispettato e con quali modalità precisando come vi siano modalità per rispettare l'obbligo e come esista un progetto per pubblicare on-line sia i diritti che le informazioni per i genitori ma anche divise in fasce di età in maniera da renderne disponibilità a tutti ribadendo però come non sia sufficiente la pubblicazione di una informazione in assenza di un supporto per la denuncia delle inadempienze e di un obbligo a rispettare i protocolli e precisando la mancanza di punizioni per i soggetti che non rispettano le procedure operative.

Sempre citando i casi si spiega come nel caso di Marcel la CTU fosse alle sue prime esperienze ma si sia autoproclamata in grado di occuparsi di un caso delicatissimo, e si descrive una esperienza nella quale si è trovata una bambina che ha ricevuto un morso nel braccio da una educatrice che affermava di averle dovuto dare un morso perché non sapeva come fermarla.. non si può che concordare su come si renda opportuno che in casi come questo debbano essere presi dei provvedimenti.

Si tratta inoltre un problema attualmente gravissimo in ordine gestionale in quanto, **anche in eventuale presenza di informazione e spiegazioni circa i diritti delle vittime, al momento questi diritti non vengono rispettati e ci si chiede a chi si debbano rivolgere i genitori che ne subiscono abusi**, od anche i bambini dato che l'informazione è rivolta anche a loro, ricordando come il confronto sia nato proprio a seguito di un dibattito on-line sulla Pagina pubblica del Garante proprio in merito ad una segnalazione e proprio riguardo alla indicazione di un fantomatico **“ufficio**

competente” non meglio identificato, che **non si comprende né quale sia, né da chi sia composto, né di cosa si occupi**, aggiungendo inoltre una considerazione sulle campagne contro il cosiddetto “femminicidio” che rivolgono anche ai bambini messaggi in cui vedono e sentono ripetere infinità di volte che i papà sono tutti dei mostri e le mamme tutte vittime, precisando come **le modalità di diramazione dei messaggi non vadano mai sottovalutate** tenendo presente anche le loro conseguenze e discriminanti.

Prima del termine dell’incontro si tenta di **effettuare un test** per comprendere meglio a cosa siano sottoposti i genitori che subiscono abusi procedurali e con quali tipo di competenze si trovino ad interagire anche chiarendo che la diffusione di un sentimento di grande sfiducia nelle Istituzioni è fisiologica perché **sono state date risposte deludenti**, ed infatti, se come giustamente precisato i partecipanti sono arrivati all’incontro abbastanza prevenuti, indubbiamente ve ne sono le ragioni: anche numerose autorità continuano a riferire da anni la **considerazione di casi isolati, ma se fossero casi isolati sarebbero pochi e quei pochi dovrebbero essere ben conosciuti e trattati**, se ogni volta invece ci si presenta impreparati è indiscutibile che sia qualcosa di estremamente grave che non va, e si può rilevare un grave ostruzionismo anche nell’informazione. I casi vengono passati tutti come isolati od eccezionali, e prendendo ad esempio il caso di Anna Giulia, sarebbe certamente rimasto sommerso ed ignoto se i genitori non avessero ricorso ad iniziative che ne hanno attirato l’attenzione. E’ davvero atroce dovere considerare che a volte **le vittime siano costrette a ricorrere ad appelli sui media**.

L’Autorità Garante è una realtà nuova ed anche una sfida per l’Italia; molti Stati non hanno avviato un istituto di garanzia ma con questa realtà si sta cercando di creare un ponte tra chi vive sulla propria pelle e sulla pelle dei propri figli le situazioni di disfunzione del sistema, che può cambiare; e di capire come fare.

Su questa comprensione è indispensabile anche l’aiuto dei partecipanti in vista dei successivi incontri che si andranno a realizzare e **sicuramente vi è l’impegno ad avere una prima audizione una volta istituita a breve la Commissione sulla Giustizia Minorile** e la conferma alla partecipazione che si anticipa immediatamente, ritenendo anche fondamentale **accertare le esperienze delle professionalità interessate e possibilmente assicurarsi che non abbiano coinvolgimenti con chi ha contribuito finora nel creare questo stato**.

Riguardo al supporto di Enti ed Associazioni internazionali, ed alle varie mail spacciate per recapiti di segnalazione si ricorda **come la famiglia di Anna Giulia abbia fatto ricorso ad attività del Garante** ricevendo come unico consiglio quello

di smettere di appellarsi alla attenzione di stampa e giornali confidando fiduciosamente nella Giustizia. I coniugi **hanno riposto fiducia nella Giustizia ed il risultato è stato di sentirsi sentenziare dalla Corte di Cassazione che la bambina si sarebbe ormai abituata ai nuovi genitori.** A questo proposito è necessario ribadire come le ostilità nascano proprio da questi atteggiamenti in quanto, il genitore, prima di arrivare a proporre appelli le ha provate davvero tutte. Magari ha iniziato a livello locale, si è rivolto a TV e giornali, scritto ad Associazioni internazionali come Unicef e Save The Children, con le quali lo stesso Presidente della Associazione Free Marcel ha avuto dei confronti on-line dai risultati profondamente deludenti. **Lo stesso approccio con la Autorità Garante è stato abbastanza discutibile,** ed in questa sede non è stato toccato l'argomento per evitarne l'imbarazzo, ma **ci sono stati seri problemi anche con la segnalazione ed il contatto con la Autorità Garante.**

Si concorda dunque anche su **gravi carenze per quanto riguarda il sostegno legale e le proposte di Advocay** e ci si attiva per la **presentazione del test** proposto in precedenza sui drammi che vivono i genitori e le realtà con le quali finiscono per scontrarsi. A seguito di accesso presso la Corte di Cassazione per il ritiro di documentazione riguardante anche il procedimento del piccolo Marcel, si è **accertata l'esistenza di una sentenza già emessa e vengono chieste spiegazioni** ed aggiornamenti al legale: alla risposta **dello studio si viene informati che non ci sarebbero novità** e durante la telefonata vengono chiesti dall'assistente chiarimenti legali che vengono esauditi dal chiamante; nuovamente **si rinnovano dunque richieste sull'esito delle udienze** dati i lunghi mesi trascorsi che però verrebbero considerati come **attesa assolutamente normale** dovuta a tempi tecnici, ed in presenza di appoggio legale anche a Roma, si dà per certo che sicuramente si verrà avvisati tempestivamente di ogni aggiornamento, e che pertanto **non c'è da temere** se non risulti ancora nulla.

A questo punto si illustra la situazione riscontrata dalla Associazione Free Marcel a seguito degli accertamenti documentali: **il procedimento del bambino risulta definitivamente concluso** con pubblicazioni 3 mesi prima con rigetto del ricorso! I termini per ricorso in Corte Europea sono di 6 mesi dunque **sono stati persi dei mesi e potenzialmente vi è stato un allarmante rischio di superamento dei termini** senza possibilità di presentazione del ricorso, senza che la vittima ne venga a conoscenza e senza alcuna possibilità di rimediare.

Con queste tempistiche è impossibile che non vi sia già una notifica ed un legale dovrebbe poter accertare queste informazioni semplicemente consultando un terminale, se non si fosse provveduto per un accesso autonomo su sollecito del

genitore realizzato dalla Associazione i termini sarebbero scaduti senza che il genitore ne avesse saputo nulla.

A seguito di questo test, che certamente chiarisce bene a quali carenze ed a quale stress siano sottoposti i genitori anche solo in ordine al procedimento e nel contesto delle stesse collaborazioni a propria teorica difesa, l'incontro viene terminato alle ore 17:00 circa, ripromettendosi la preparazione di documentazione in vista del successivo primo incontro di approfondimento.



La risposta delle Istituzioni:

Riscontro all'evento:

A seguito del Confronto ed in vista dei successivi incontri sono state subito prese dalla Autorità Garante le seguenti iniziative:

- Dopo 15 giorni circa, e dunque ad altrettanti 15 giorni dalla scadenza prevista per il primo incontro di approfondimento, il profilo del Presidente della Associazione Free Marcel, è stato bannato dalla Pagina pubblica del Garante Nazionale, impedendone così ogni ulteriore partecipazione e commento;
- Allo scadere dei termini, e ricevuta una prima parte di materiale trasmessa da parte della Associazione Free Marcel in anticipo sui punti da approfondire, la Autorità Garante ha interrotto ogni riscontro;
- Anche in pubblico i solleciti dei partecipanti sono stati regolarmente ignorati o minimizzati fino al punto di far sentire le vittime derise;
- Nonostante i regolari solleciti, l'Autorità Garante ha interrotto ogni riscontro e riscontri altrettanto nulli risultano in ordine al mantenimento degli impegni presi;
- Su segnalazione della Autorità Garante ed intervento della Polizia Postale, senza che risulti alcun tipo di provvedimento né comunicazione, è stata chiusa la Pagina "Denunce violazioni dei Diritti dei Minori a Garante Infanzia ed Adolescenza" dedicata appunto alla ricezione e trasmissione di denunce di violazione e conferma a garanzia di trasmissione alla Autorità Garante delle denunce. Tale pagina era nata a seguito del rilevato riscontro nullo alla segnalazione del caso di Marcel nonostante la conferma pubblica della avvenuta ricezione della segnalazione da parte dello stesso Garante Infanzia ed Adolescenza.

Marcel